

AVVISI 7 - 13 OTTOBRE (Diurna Laus II settimana)

7 ottobre	VI DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE <i>Is 43,10-21; Sal 120; 1Cor 3,6-13; Mt 13,24-43</i> ore 10.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI 2^A E 3^A MEDIA
8 ottobre	LUNEDÌ <i>2Tm 2,16-26; Sal 85; Lc 21,5-9</i> ore 7.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
9 ottobre	MARTEDÌ <i>2Tm 3,1-9; Sal 35; Lc 21,10-19</i> ore 7.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
10 ottobre	MERCOLEDÌ <i>2Tm 3,10-17; Sal 18; Lc 21,20-24</i> ore 7.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
11 ottobre	GIOVEDÌ <i>2Tm 4,1-8; Sal 70; Lc 21,25-33</i> ore 7.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
12 ottobre	VENERDÌ <i>2Tm 4,9-18,22; Sal 140; Lc 21,24-38</i> ore 7.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 21.00 in chiesa parrocchiale, PREPARAZIONE ALLA CELEBRAZIONE DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO E POSSIBILITÀ DI CONFESSIONE
13 ottobre	SABATO <i>Dt 24,10-22; Sal 94; 1Cor 12,12-27; Mt 18,23-35</i> ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 10.00 in oratorio, CATECHESI PER I BAMBINI DI 3^A ELEMENTARE ore 11.00 in oratorio, CATECHESI PER I RAGAZZI 4^A E 5^A ELEMENTARE ore 17.30 in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
14 ottobre	VII DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE <i>Is 43,10-21; Sal 120; 1Cor 3,6-13; Mt 13,24-43</i> ore 10.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAGLI ADOLESCENTI in chiesa parrocchiale, S. MESSA CON ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

SABATO 13 OTTOBRE

DALLE ORE 16.00 PRESSO L'ORATORIO DI FURATO

RITIRO SPIRITUALE PER I CRESIMANDI

I GENITORI SI AGGIUNGERANNO A PARTIRE DALLE ORE 17.30

IL RITIRO SI CONCLUDERÀ CON LA S. MESSA DELLE ORE 18.30

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE ALLE ORE 21.00 PRESSO IL CENTRO COMUNITARIO

PRESENTAZIONE DEL PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE

IN LIBANO DAL 18 AL 25 MARZO 2019

PARROCCHIA SAN MARTINO



Cinquant'anni di sacerdozio sono certamente motivo di grande riconoscenza al Signore, ma anche di gratitudine alle comunità parrocchiali che mi hanno accolto – come questa di S. Martino in Inveruno, per otto anni. Una vita bella: ricomincerei da capo.

CONSIDERAZIONI DI UN VECCHIO PRETE. QUASI UN TESTAMENTO SPIRITUALE.

Anche in una ricorrenza così felice, sento però in cuore tutta la drammaticità del gesto che non molti giorni fa papa Francesco ha compiuto: non era mai avvenuto che il papa scrivesse una lettera direttamente al Popolo di Dio. Quel popolo di Dio che cinque anni fa, la sera della sua elezione, ha salutato con un inconsueto "buona sera" e ha poi subito invitato a pregare per lui. A tutti i battezzati ha sentito di nuovo il bisogno di rivolgersi, a causa "della sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate. Un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti". "La dimensione e la gravità degli avvenimenti esige di farsi carico di questo fatto in maniera globale e comunitaria".

Dobbiamo anche noi accogliere l'appello del Papa e farci carico di questa dolorosa situazione. Anzitutto nella preghiera come lui ci chiede. Ma papa Francesco dice anche che è necessario che ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui tanto abbiamo bisogno. E ce ne indica la strada, individuando la causa di questi fatti inaccettabili nel **clericalismo: una malattia del clero e di tutta la famiglia della Chiesa, dalla quale bisogna guarire.**

Che cos'è il clericalismo e perché è così grave?

Ho l'impressione che non sia facile comprenderlo. Ci potrebbe forse aiutare il paragone con il paternalismo, malattia che insidia la famiglia quando la figura del padre assume eccessiva importanza, impedendo le giuste relazioni tra tutti i membri della famiglia. Cosa che avviene quando il padre si sente l'unico ad avere autorità e si ritiene in dovere di imporre "quello che qui si è sempre fatto". La figura materna viene subito annullata: non c'è più spazio per l'ascolto, la comprensione, la tenerezza, la misericordia. E ai figli non rimane che sottomettersi – rinunciando alla dignità di figli – o ribellarsi.

E se poi vai a guardare più da vicino la vita del padre-padrone, scopri che facilmente all'irrigidimento



nei confronti degli altri non corrisponde una coerenza personale. Anzi.

Nella Chiesa il clero è tentato di intendere il suo compito di ministro della Grazia come fonte di autorità, non di servizio. Il che, alla fine, è più comodo anche per i fedeli: "Preghi per me, reverendo, perché le sue preghiere valgano". I battezzati rinunciano alla loro dignità di "figli di Dio" lasciando oneri e onori in spalla ai preti. Diventano passivi. Spettatori inerti. Non a caso nei discorsi comuni per "chiesa" si intendono "i preti". I quali, in una collocazione autoreferenziale, in un servizio pastorale che ripete iniziative "sacrosante" e non coinvolge i fedeli se non come spettatori, "girano a vuoto": non hanno più una identità. Non sei più il parroco, ma una persona conosciuta più o meno superficialmente. E non è una soluzione per il sacerdote scegliere una appartenenza alternativa in gruppi o associazioni che si collocano a lato rispetto alla parrocchia: vi trova facilmente una identità già pronta. Ma l'autoreferenzialità peggiora. E la sensazione di inutilità espone ad ogni trasgressione. Il prete come tutti, del resto.

Il Concilio Vaticano II, dono dello Spirito perché potessimo interpretare e affrontare il cambiamento d'epoca in atto, per la prima volta in due millenni si è messo a riflettere sulla realtà della Chiesa, in particolare nelle due Costituzioni che ne definiscono l'identità (Lumen Gentium) e il rapporto con il mondo (Gaudium et Spes). Ha tolto di mezzo l'immagine della piramide: il clero gerarchicamente issato ai vertici e i battezzati anonimamente collocati alla base. Ha recuperato una antica immagine della Chiesa: Popolo di Dio, famiglia riunita dalla fede intorno al Signore, che ha la sua massima espressione nella Eucaristia. Nella Messa il sacerdote presiede la celebrazione e i fedeli partecipano, non solo assistono. Allo stesso modo, nella vita quotidiana, lo Spirito Santo mette tutti in grado di edificare la vita fraterna, con la dignità di figli nel Battesimo, con i sette doni della Cresima, con il Matrimonio via di santità. Non solo con il servizio pastorale dell'Ordine sacro.

Non abbiamo onorato il Concilio. Ci siamo limitati a qualche "aggiornamento" superficiale. Il clero, ancora numeroso, ha continuato a sentirsi nel potere e in dovere di fare un po' tutto. I laici volenterosi hanno al massimo "dato una mano". Novità come i Consigli Pastoralisti non sono riusciti a decollare perché manca la mentalità ecclesiale del Concilio.

Coinvolgersi nella trasformazione ecclesiale – come il Papa ci chiede – significa condividere dignità e responsabilità nella Chiesa. È un cambio di mentalità necessario da parte dei preti e dei laici battezzati. È possibile se recuperiamo il Concilio. Prima ancora una fede cristiana adulta, cioè veramente nutrita di Vangelo. Che diamo per scontato di conoscere, senza assaporarne la sorprendente bellezza, sia nella predicazione che nella vita.

Vivere attivi nella Chiesa significa potersi godere il volto bello dell'istituzione, della comunità parrocchiale, dell'amicizia e dell'aiuto che può arrivare dagli altri. La passività svela invece gli aspetti più faticosi e, alla fine, inaccettabili di una Chiesa che noi cristiani finiamo per abitare male, con poca convinzione, come fosse faccenda che è meglio lasciare agli "addetti ai lavori", ai preti.

Vivere attivi nella Chiesa e non farne l'agenzia di alcuni servizi (oratorio estivo, catechismo dei bambini) che si può cambiare secondo i propri gusti. Vivere attivi e non stare sulla soglia a vedere come si comportano gli altri – quelli "che vanno in chiesa" - pronti a trovarne i difetti e a tacciarli di ipocrisia.

Il nostro tempo chiede cristiani "normali" che non hanno paura di dare nei luoghi della vita una bella testimonianza di fede, gioiosa, profonda e forte nell'attraversare le difficoltà. Gioia e forza sono due aspetti che parlano a tanti uomini e donne di oggi più di mille discorsi, fanno sobbalzare il cuore, fanno venire voglia di essere amici di persone così ed anche di fare altrettanto.

La Chiesa non è il piccolo gruppo degli operatori pastorali – come le catechiste - o degli organizzatori della festa dell'Oratorio. È la comunità dei Battezzati che vive nel mondo: famiglia, scuola, lavoro, tempo libero, istituzioni, politica, cultura, fragilità umana, i temi delicati e difficili del vivere ...

L'attività del credente dentro la Chiesa si misura da quanto ci tiene e da quanto gli dispiace che essa non riesca ad essere luce, dono e messaggio bello per questo tempo. Attraverso di te, nel tuo piccolo. Umilmente ma tenacemente.

Intanto ...

Lo Spirito del Signore suscita segni che indicano il cammino, se abbiamo occhi per vedere. Ricca di speranza, ad esempio, è quella sperimentazione che comincia a ripetersi, magari nelle periferie urbane dove si è toccato il fondo e si comincia a risalire: famiglie reduci da anni di esperienza in Paesi di Missione che vanno ad abitare in canonica, diventano punto di riferimento per la comunità e ospitano il prete, ormai solo, sempre più anziano e senza più speranza di 'perpetua' al suo servizio. Famiglia in crisi e preti in crisi che riscoprono la collocazione originaria della comunità cristiana: lo spazio domestico.

Don Erminio

LA MOSTRA DI ICONE **“ARTE E PREGHIERA”** INAUGURAZIONE

DOMENICA 7 OTTOBRE ALLE ORE 11:00 IN CHIESA DI S. AMBROGIO

PROSEGUE DALLE 9:00 ALLE 11:30

E DALLE 16:00 ALLE 18:00 DA LUNEDÌ A VENERDÌ.

SABATO 14 E DOMENICA 15 OTTOBRE

DALLE 9:00 ALLE 12:00 E DALLE 15:00 ALLE 19:00.

DOMENICA 15 OTTOBRE ALLE ORE 17:00 IN CHIESA DI S. AMBROGIO

ROSARIO CON LE ICONE

SABATO 13 OTTOBRE

ALLE ORE 21.00 PRESSO IL CINEMA TEATRO BRERA

MUSICAL ISPIRATO AL RACCONTO BIBLICO

DI GIUSEPPE E I SUOI FRATELLI

DURANTE LA GIORNATA PER IL SEMINARIO

SONO STATI RACCOLTI 900,00 EURO

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“La Chiesa di Cristo è la madre dei cristiani, famiglia della nostra vita quotidiana e luogo di gioia nelle sue feste: con lei e per lei preghiamo.”